



22 ottobre 2023

**PRIMA
DOMENICA
DOPO LA
DEDICAZIONE
DELLA
CATTEDRALE
Introduzione
alle letture**

PREGHIERA – Allo Spirito Santo

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo

e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose,

**scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti.
Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.**

Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore,

che le nostre violenze gli hanno strappato,

e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte,

nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi,

nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

**E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.**

**Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.**

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.

Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure.

**Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.**

**E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che
le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.**

Queste poche domeniche che ci separano dalla Festa di Cristo Re e dall'inizio dell'Avvento, sono come un «ripasso» dei fondamentali della fede.

La prima lettura ci ricorda che lo Spirito Santo (lo Spirito di Gesù salvatore) opera in tutti, senza distinzione di lingua, cultura, e religione; perciò di fronte a questa scoperta *«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi (stranieri e pagani) che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?»*.

Che il protagonista della «evangelizzazione» non siamo noi e le nostre parole o le nostre azioni, ma lo Spirito, è evidente nella scelta che Dio ha operato di muoversi in modo sorprendente, sconfessando ogni accanimento religioso o pretesa di intelligente razionalità: *«Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio»*.

Luca è certo di tutto questo e da Gesù ci fa dire che nell'ascolto della Parola c'è la via maestra per comprendere la vita: *«Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto»*.

Non ci resta che metterci in ascolto.

LETTURA

Atti degli Apostoli 10,34-48a

In quei giorni. Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

continua

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

Pietro ci prova a raccontare a Cornelio tutta la storia di Gesù, ma lo Spirito sembra avere premura e taglia corto, abbreviando la liturgia battesimale, anticipando il gesto dell'acqua con l'infusione dello Spirito; quasi una inversione di Cresima e Battesimo secondo i nostri programmi di iniziazione cristiana.

Quel che importa è che viene battezzato uno straniero, rappresentante dell'odiato impero romano e pagano, senza legami con il popolo d'Israele; non solo lui, ma anche tutta la sua famiglia.

Al di là di come è collocato redazionalmente questo episodio che «chiude il ciclo di Pietro e apre quello di Paolo», ciò che ci colpisce è questa apertura improvvisa all'evangelizzazione delle genti. Fino a questo momento la Chiesa, nata a Gerusalemme, si era limitata a predicare il vangelo agli ebrei, arrivando già con una certa fatica a includere i samaritani e gli ebrei della diaspora o di origine straniera, come il ministro etiope convertito da Filippo.

Una scelta così radicale e carica di interrogativi, come si vedrà nel prosieguo della storia, non può che essere opera dello Spirito; per questo lo invociamo con insistenza in questo periodo di «cambio d'epoca» perché solo Lui può indicarci il percorso del futuro; per questo preghiamo che il Sinodo stia in ascolto attento della sua voce e osi prendere le decisioni necessarie.

EPISTOLA

I Lettera ai Corinzi 1,17b-24

Fratelli, Cristo mi ha mandato ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Quando Paolo è arrivato a Corinto per la prima volta, era reduce dalla missione, non propriamente felice di Atene dove i sapienti locali *« Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta»*.

Perciò ora si innervosisce quando sente che anche a Corinto si sono intrufolati dei presunti intellettuali che stanno dividendo la comunità in due fazioni. Con la solita passione e irruenza, Paolo bastona tutti e riporta il discorso alla crudezza del messaggio essenziale: *« noi ... annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio »*.

Dobbiamo imparare a fare nostra questa reazione, un po' piccata, quando i troppi ragionamenti ci allontanano dall'essenziale. Noi non abbiamo da inseguire nessun successo se non quello della croce e della resurrezione.

Questo non vuol dire che non dobbiamo cercare tutti i possibili agganci della cultura contemporanea per capire come Gesù e lo Spirito stanno lavorando per la salvezza di tutto il genere umano (come ci ha insegnato la pagina precedente di Cornelio), ma non dobbiamo mai annacquare o svendere *Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio*.

VANGELO

Vangelo di Luca 24,44-49a

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso».

Il vangelo di Luca, ci regala, in questo passo le ultime parole di Gesù, quelle con le quali si accomiata dai suoi amici.

Rivendica innanzitutto la centralità delle Scritture come chiave di comprensione della salvezza (*bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi*).

Da vero maestro non si tira indietro e, per l'ennesima volta, si mette a spiegarle (*Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture*).

Il cuore di questo percorso è la sua morte e resurrezione (*il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno*).

Infine ecco il mandato che spiega la lettura degli Atti e la Lettera di Paolo: *nel (mio) nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme*.

Tutto è suggellato dall'invio dello Spirito: *io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso*.

Alla fine di questo percorso ci siamo noi, chiamati a condividere il mandato dei suoi amici.

LA BUONA NOTIZIA

La buona notizia è innanzitutto che abbiamo un compagno di strada fantastico: lo Spirito di Gesù che ci accompagna passo passo.

Quello che dobbiamo fare è essenzialmente metterci in ascolto, perché lui agisce e «parla» nelle azioni e nei progetti degli uomini. Lo sa Papa Francesco che ha colto come nell'ansia di coloro che vogliono salvare il creato (e che cataloghiamo come ecologisti o verdi, per ridurre politicamente la loro preoccupazione) ci sia un messaggio dello Spirito e dopo la «Laudato sii», ha sentito di dover rincarare la dose con la «Laudate Deum».

Ci dice che su questo avverte *«opinioni sprezzanti e irragionevoli anche dentro la Chiesa»* e che *«dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti»* assumere una visione più ampia *«che ci permetta non solo di stupirci delle meraviglie del progresso ma anche di prestare attenzione ad altri effetti che probabilmente un secolo fa non si potevano nemmeno immaginare»*. Per questo conclude che un cambiamento *«diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe infatti un impatto significativo a lungo termine»*

SALMO

Sal 95 (96)

Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. R

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. R